

Università della Terza Età di Trieste

anno accademico 2025-2026

CONFERENZA DI STORIA

del prof. Silvio OREL sul tema :

LA “VERA” VIA DELLA SETA, QUELLA DEL MEDIO EVO.

1) PREMESSA : alcune precisazioni preliminari.

Comincerei con l'analizzare brevemente il **titolo** che ho scelto di dare a questa conferenza ; già la semplice analisi del titolo, infatti, credo che possa offrire alcuni spunti interessanti e chiarificatori. Il titolo è : “La **vera** Via della Seta, quella del Medio Evo”. Già l'uso dell' aggettivo “vera” suggerisce di per sé una contrapposizione ad una **falsa** Via della Seta, che sarebbe quella di oggi, quella di cui oggi sentiamo parlare tutti i giorni.

Credo che sia ovvio a tutti che **oggi** l'espressione “Via della Seta” è nulla più che una metafora, nel senso che ha poco a che vedere con la **seta** intesa letteralmente come tessuto. L'uso della parola “seta” è oggi meramente metaforico, come sinonimo di **merce preziosa** : sappiamo tutti, infatti, che dall'Antichità al

Medio Evo e anche dopo, ancora nei primi secoli dell'Evo Moderno, fino a tempi molto vicini al nostro e in parte ancor oggi, la seta è sempre stata considerata una merce particolarmente preziosa, benché non l'unica merce preziosa, ma in ogni caso un genere di lusso, un simbolo di ricchezza e di prosperità, uno “status symbol”, come oggi il Rolex, tanto per intenderci

Per molti secoli, infatti, soltanto i Sovrani, i cortigiani, i nobili di nascita e i ricchi borghesi, primi fra tutti i mercanti, potevano permettersi di indossare ed esibire abiti di seta ; i piccoli borghesi dovevano accontentarsi di indossare abiti di lana, di cotone o di materiali ancora più scadenti, e i poveri e i contadini, cioè la stragrande maggioranza numerica della popolazione nei secoli passati, vestivano di stracci o addirittura giravano seminudi. Per molti secoli, dunque, il termine “Via della Seta” intendeva designare semplicemente il **commercio internazionale di merci pregiate**, e già allora la seta era **solo una** di tali merci pregiate, ce n'erano di ogni tipo : dalle perle, ancor oggi non a caso chiamate perle “orientali”, alla giada, dall'oro alle varie gemme, gioielli e pietre preziose, dalle pelli e pellicce varie ai cavalli, buoi, cammelli, maiali, asini e animali vari, per finire con le famose **spezie** alimentari, che nell' Antichità e nel Medio Evo costavano un occhio della testa e per le quali i nostri antenati europei di quei secoli lontani andavano pazzi (per le spezie), anche se erano ben pochi i privilegiati che potevano permettersi di acquistarli. Gran parte di quei generi di lusso venivano dall'Oriente Asiatico più o meno lontano, la seta addirittura dalla lontanissima Cina, per cui il termine “Via della Seta” finì col

designare un po' tutto il **commercio** non solo della seta ma, più in generale, di tutti i generi di lusso provenienti dall' Oriente, e ancor più in generale l'intero sistema dei traffici tra l'Europa e l'Asia, ed anche in parte fra l'Europa e il Nord-Africa Mediterraneo, Egitto compreso. Geograficamente l'Egitto fa parte dell'Africa, e' l'estremo angolo nord-orientale del continente africano, ma storicamente, politicamente, culturalmente ed economicamente e' sempre stato proiettato verso il Mediterraneo e verso il Vicino e Medio Oriente Asiatico, verso il Libano, la Palestina, la Siria, la Mesopotamia (oggi Iraq), e' un Paese storicamente più asiatico che africano.

Oggi poi la cosiddetta "nuova" Via della Seta non c'entra proprio niente con la seta : oggi la "nuova" seta del nostro tempo è costituita dal petrolio, dalle cosiddette "terre rare" e soprattutto dai prodotti tecnologici, specialmente informatici. I nostri computer, i nostri tablet, i nostri telefonini, i nostri climatizzatori (pensiamo ad esempio ai Hitachi), i nostri televisori (pensiamo ai Samsung), molte marche automobilistiche (pensiamo alla giapponese Toyota e alle coreane Daewoo e Ssang Jon), e gli esempi si potrebbero moltiplicare, a noi europei arrivano in parte da Occidente, dall' America, ma In buona parte anche dall'Oriente, specialmente dall' **estremo** Oriente : India, Cina, Corea, Giappone ecc.

Ecco perché **solo simbolicamente, metaforicamente**, oggi si parla tanto, fin troppo, di "nuova Via della Seta", per dire che **come** nell'Antichità e nel Medio Evo l'Asia inondava l'Europa dei suoi prodotti raffinati, primo fra tutti appunto la seta, **così** oggi

torna a inondarla dei prodotti moderni. **Di questa “nuova” e impropriamente detta “Via della Seta” io non parlerò più dopo questo cenno iniziale, perché questa non è e non vuol essere una conferenza di attualità, vuol essere una conferenza di Storia, e quindi parlerò della “vera” Via della Seta, quella del Medio Evo.** Anzi, per la precisione, dovrei dire **dell’Antichità e del Medio Evo**, perché l’antica Via della Seta inizia già ben prima del Medio Evo, fin dagli ultimi secoli prima di Cristo e dai primi secoli dopo Cristo, ai tempi dell’ Impero Romano.

Noi siamo abituati a pensare, **erroneamente**, che per i nostri antenati europei dell’Antichità e del Medio Evo, prima della cosiddetta “scoperta dell’America” di Cristoforo Colombo nel 1492 (“scoperta” che nei manuali scolastici di Storia sui quali abbiamo tutti studiato segna convenzionalmente la fine del Medio Evo e l’inizio dell’Evo Moderno), siamo **erroneamente**, dicevo, abituati a pensare che per i nostri antenati europei dell’Antichità e del Medio Evo il mondo **intero** fosse un mondo **chiuso, asfittico, provinciale**, cioè coincidesse di fatto con quello che **dopo** la scoperta dell’America è stato chiamato “il **vecchio** mondo”, cioè in pratica con l’Europa e con la sua “appendice” mediterranea, vale a dire le coste mediterranee del Nord-Africa (Egitto e Paesi del Magreb, fino al Marocco) e soprattutto le coste del Vicino Oriente asiatico (odierne Turchia, Siria, Iraq [l’antica Mesopotamia], Libano [l’antica Fenicia] e Palestina ; **tutti Paesi oggi tornati tragicamente alla ribalta della cronaca** Siamo insomma abituati a pensare erroneamente che per i nostri antenati europei dell’ Antichità e del Medio Evo **i termini**

“Europa” e “Mondo” fossero quasi sinonimi, e che gli europei di allora addirittura ignorassero la stessa esistenza non solo dell’America ma anche dell’ Asia “profonda”, cioè dell’ Estremo Oriente Asiatico (India, Cina, Giappone ecc.) **Ma in realtà le cose non stanno proprio così.**

A parte il fatto **elementare** che quando parliamo genericamente di “europei” di quei secoli lontani dovremmo sempre **distinguere : “quali” europei ?** Non certo i contadini, che per molto secoli costituivano la stragrande maggioranza numerica della popolazione ed erano tutti analfabeti ; non sapevano nulla neanche dell’Europa, figurarsi dell’India o della Cina ! Per molti secoli i contadini non mettevano mai piede fuori dei loro campi e del loro villaggio, mai, neanche una volta in tutta la loro vita, nascevano e morivano nel loro villaggio, quasi ignoravano che esistesse il resto del mondonon c’era certo l’abitudine a **viaggiare** come e' invalsa nei tempi moderniDobbiamo sempre ricordare che per **molte migliaia** di anni, dalla Preistoria fino alla metà del’Ottocento, meno di due secoli fa, con l’invenzione del **treno** e poi dell’ **automobile** e degli **autoveicoli** in genere, **quasi l’unico** mezzo di trasporto terrestre era il **cavallo**, e i carri trainati dai cavalli ; carri e più tardi carrozze. **Per molte migliaia di anni, dunque, fino a due secoli fa, le DISTANZE geografiche erano incomparabilmente diverse da quelle di oggi :** oggi in poche ore di automobile si percorrono centinaia di chilometri e in poche ore di aereo si arriva in capo al mondo ; fino a due secoli fa (da questo punto di vista non c’era una grossa differenza fra duemila anni prima e duemila anni

dopo, fra i tempi dell'antica Grecia e dell'antica Roma e i tempi della Rivoluzione Francese di fine Settecento), fino a due secoli fa occorrevano molte ore o addirittura qualche giorno di viaggio anche solo per arrivare al villaggio più vicino, occorrevano molti giorni o addirittura qualche settimana di viaggio per arrivare alla città più vicina, occorrevano **mesi** di viaggio per arrivare alla capitale (la stragrande maggioranza dei francesi non videro mai Parigi in tutta la loro vita), e occorrevano **anni** di viaggio per arrivare ad altre Nazioni o addirittura fuori dall'Europa. Senza contare i mille disagi e pericoli del viaggio, le intemperie, i deserti, gli assalti dei predoni, le guerre incontrate per strada, le malattie ecc.ecc. **Eppure eppure, nonostante tutto ciò, la MOBILITÀ, fin dall'Antichità e ancor più nel Medio Evo, era sorprendentemente maggiore di quanto potremmo immaginare ! E spesso era una mobilità addirittura A PIEDI ! I nostri antenati erano dei camminatori instancabili, assai più di noi**

Certo, la mobilità non riguardava i contadini e neppure i più poveri abitanti delle città (gli operai non esistevano, perché la classe operaia nasce solo con la nascita dell' Industria, con la Prima Rivoluzione Industriale di fine – Settecento, poco più di due secoli fa), ma “anche e perfino” alcuni contadini e alcuni poveri delle città ogni tanto si muovevano, ad esempio per i **pellegrinaggi**, che avevano una grande importanza nell'Europa Cristiana del Medio Evo ed anche nel mondo islamico : sapete che un buon musulmano ha l'obbligo di recarsi alla Mecca almeno una volta nella vita. Ma se la mobilità era comunque molto limitata per le più basse classi sociali, era molto più sviluppata già

per il “ceto medio”, i primi piccoli borghesi, che nel Medio Evo erano soprattutto i **mercanti** e gli **artigiani**, a parte i **monaci** e gli **ecclesiastici** in generale, ma soprattutto i monaci, che erano gli “intellettuali” dell’epoca, quasi gli unici che sapessero leggere e scrivere, e leggevano molto e scrivevano moltoE’ noto che se noi oggi possiamo leggere e studiare gli antichi classici greci e latini, ed anche le opere prodotte durante lo stesso Medio Evo, -- insomma se dopo il Medio Evo c’è stato, **almeno per l’Europa** (torneremo su questo punto cruciale) l’Umanesimo quattrocentesco e il Rinascimento cinquecentesco, con tutte le enormi conseguenze per l’Evo Moderno ed anche per l’Evo a noi contemporaneo -- lo dobbiamo in gran parte al lavoro paziente, certosino e instancabile dei monaci medioevali, che per gran parte della loro vita copiavano manualmente gli antichi codici (la Stampa era ancora di là da venire), li conservavano, li custodivano, li curavano, li commentavano, li diffondevanoCerto, per quanto riguarda i viaggi, i monaci viaggiavano soprattutto per ragioni religiose, per convertire al Cristianesimo i popoli ai quali il Cristianesimo non era ancora giunto, spesso inviati in missione dal Papa in persona , ma viaggiando contribuirono grandemente agli scambi culturali ed anche economici. Ovviamente non c’erano i mass-media, non c’erano neppure i giornali cartacei, le notizie viaggiavano con una lentezza neppure paragonabile alla velocità con la quale viaggiano oggiper i primi giornali cartacei dovremo aspettare l’Evo Moderno, il Milleseicento ; i più antichi giornali furono proprio i bollettini economici scritti dai mercanti, che fra una notizia

economica e l'altra lasciavano trapelare anche qualche notizia politica **I veri protagonisti dei traffici nel Medio Evo furono appunto i primi borghesi, cioè i i MERCANTI e gli ARTIGIANI.**

Nell'Alto Medio Evo, prima dell' anno Mille, la Borghesia, il "ceto medio", **quasi non esisteva** : le classi sociali si riducevano praticamente a due, i nobili di nascita e i contadini, perché l'economia era basata quasi totalmente sull' Agricoltura, cioè sulla **terra**, per cui la società si divideva fra quelli che la terra la possedevano, i nobili, e quelli che la terra la coltivavano al servizio dei nobili, cioè i contadini ; non c'erano molte vie di mezzo. La parola "borghesia" deriva da "borgo", cioè designava gli abitanti delle città, che non erano né nobili né contadini, erano appunto il "ceto medio", cioè soprattutto artigiani e mercanti. Naturalmente i nobili di nascita numericamente costituivano sì e no l' 1% della popolazione di ogni Nazione, ma era l' 1% che contava e comandava ; i contadini costituivano il rimanente 99%, ma non contavano nienteIn molte regioni esisteva ancora la servitù' della gleba, ma anche là' dove la servitù' della gleba non esisteva formalmente i contadini erano formalmente uomini liberi ma di fatto erano praticamente schiavi, schiavi del Feudatario locale, unico proprietario delle terre che essi lavoravano **per lui.** **Sotto il profilo giuridico, nel Diritto Feudale, a quei tempi non esisteva una vera distinzione fra il concetto di giurisdizione e il concetto di proprietà privata :** il Tesoro della Corona non era soltanto il Tesoro dello Stato, era di fatto anche il patrimonio privato del Re e della Famiglia Reale, e il Re era in qualche modo anche il proprietario privato di tutto il Regno, diviso in tanti feudi che il Re dava "in concessione",

diremmo oggi, ai singoli Feudatari. Di conseguenza anche il singolo Feudatario, il Conte, non era soltanto il Governatore politico della Contea per delega del Re, ma in qualche modo anche il proprietario **privato** di tutta la Contea, o almeno il concessionario, diremmo oggi, perché il **primo** proprietario era sempre il Re. Quando un feudatario decideva di vendere un suo terreno ad un altro feudatario (o meglio territorio più che terreno, un territorio molto vasto, una parte notevole del territorio di tutta la Contea) lo vendeva “all including”, diremmo oggi, “tutto compreso”, compreso tutto ciò che si trovava sopra quel territorio : campi, boschi, fiumi, laghi, edifici (dal castello del signore feudale alle capanne dei contadini), arredi, mulini, animali, servitù e contadini compresi, con tutte le rispettive famiglie ; e non solo tutto ciò che stava **sopra** la terra ma anche ciò che stava **sotto**, cioè le eventuali miniere. Quindi i contadini ed anche la servitù domestica, anche la’ dove non erano servi della gleba e quindi formalmente erano uomini liberi, di fatto erano schiavi, schiavi del feudatario, tant'è vero che venivano venduti come gli animali e come tutti i beni mobili e immobili presenti nel territorio.

Ben diversa era invece la condizione dei borghesi abitanti delle città, i quali, anche se non erano nobili di nascita, e anche se anch'essi dipendevano giuridicamente dal Feudatario, di fatto erano uomini liberi : “**l'aria della città rende liberi**”, era un detto molto diffuso a quei tempi. Certo, i nobili di nascita guardavano dall'alto in basso anche i borghesi, li disprezzavano non meno di quanto disprezzassero i contadini, ma in realtà i borghesi avevano

un vantaggio che i nobili non avevano : ai nobili era proibito tassativamente il lavoro, l'esercizio di qualsiasi attività professionale e retribuita, perché a quei tempi il lavoro era considerato un **disvalore**, qualcosa di **servile**, indegno di un aristocratico, che doveva fare soltanto il cortigiano e il guerriero, combattendo al servizio del Re, e non doveva assolutamente "abbassarsi" a lavorare ; i borghesi invece vivevano di lavoro, soprattutto come artigiani (anche i muratori erano considerati artigiani) e come mercanti.

Mercanti e artigiani viaggiavano di solito insieme con i monaci, unendo lo spirito religioso e gli affari economici, oltre allo **spirito di avventura**, ad una **intraprendenza** sorprendente per quei tempi e ad una innata, istintiva **curiosità intellettuale**, l'ansia di scoprire che cosa ci fosse oltre la frontieraE poi, nei secoli delle **Crociate**, le spedizioni economiche, culturali e religiose facevano un tutt'uno con le spedizioni militari. **Dopo l' Anno Mille, dunque, durante tutto il Basso Medio Evo, perfino le Crociate, pur essendo dei massacri spaventosi, paradossalmente finirono con l'avvicinare culturalmente l'Europa all'Asia e per avere dei grandi risvolti anche economici, culturali e politici oltre a quelli religiosi e militari, fino a sfociare nel colonialismo europeo otto-novecentesco..**

Ma già molti secoli **prima** delle Crociate, già molto prima dell' anno Mille, fin dall' **Alto Medio Evo**, anzi ancor prima, fin dalla Tarda Antichità, dai tempi dell'Impero Romano, i traffici fra l' Oriente e l'Occidente, fra l'Asia e l'Europa, quei traffici che

costituivano appunto la cosiddetta Via della Seta, erano già molto più sviluppati di quanto si potesse credere.

Faccio una breve **parentesi** prima di proseguire. Il **testo-base** del quale mi sono servito nel preparare questa conferenza, la **fonte** principale della conferenza stessa è questo volumetto di **Franco Cardini** intitolato appunto “La Via della Seta, una storia millenaria tra Oriente e Occidente”. Formalmente gli autori sono due, Franco Cardini e Alessandro Vanoli, ma in realtà Vanoli conta poco nella stesura dell’opera : quasi ad ogni riga si riconosce ad occhio nudo lo stile inconfondibile di Cardini. Come sapete Cardini è, fra tutti gli storici italiani di oggi, uno dei più popolari, insieme con Barbero ; entrambi li vediamo spesso anche in televisione. Cardini è un grande medioevolista o “medievista” come si preferisce dire oggi, cioè specialista di Storia Medioevale, ma ogni tanto si concede qualche escursione anche nel campo della Storia Antica e nei campi della Storia Moderna e Contemporanea. Le sue pubblicazioni sono innumerevoli. Il testo originario di quest’ opera risale a nove anni fa, il 2017, nelle edizioni del Mulino di Bologna, ma questa è una edizione recentissima, dell’anno scorso, nelle edizioni del Corriere della Sera.

Ed ora, dopo questa lunga ma necessaria premessa, entriamo finalmente nel **merito** di questa “storia millenaria”, come la chiama giustamente Cardini.

2) Oriente e Occidente, ovvero Asia ed Europa : un rapporto millenario.

Nel terzo e nel secondo **millennio** prima di Cristo, più o meno fra l'anno 3000 e l'anno 1000 avanti Cristo, mentre in Asia già fiorivano le più antiche civiltà umane (Egizi, Sumeri, Assiro-Babilonesi, Ittiti, Fenici, Ebrei [tutta la storia biblica dell' Antico Testamento], Persiani ecc., e molto più a Est, nell'Estremo Oriente Asiatico, le civiltà indiana, cinese e giapponese), , **l'Europa, culla dell'Occidente**, era ancora immersa nella Preistoria e nella Barbarie. Per la precisione qualche civiltà quasi altrettanto antica di quelle asiatiche era sorta anche in Europa, ma comunque nell'Europa Orientale, non a caso la parte d'Europa più vicina all' Asia e quindi più sensibile agli influssi culturali provenienti dalle antecedenti civiltà asiatiche : si trattava del mondo **ellenico** (la Grecia), dove fin dal 2600 / 2500 avanti Cristo, pochi secoli dopo gli inizi della civiltà egizia e delle civiltà mesopotamiche (Sumeri, Babilonesi, Assiri), era fiorita una grande civiltà nell'isola greca di **Creta**, la più antica civiltà europea ed occidentale, cioè a occidente dell' Asia. Ma al di fuori dell'isola di Creta, tutto il resto del continente europeo, compresa la stessa Grecia continentale e compreso il resto della penisola balcanica, per non parlare di tutta l'Europa Occidentale, Italia compresa, e di tutta l'Europa Centrale e Settentrionale, era ancora immersa nella Preistoria e comincerà ad uscirne solo qualche millennio dopo. Nello stesso mondo ellenico bisognerà aspettare oltre mille anni prima che, intorno al 1500 avanti Cristo, alla ormai decadente civiltà cretese subentrasse una

nuova civiltà ellenica, quella degli **Achei**, “cantata”, parecchi secoli dopo, dai poemi omerici, l’Iliade e l’Odissea, inizio della gloriosa Letteratura Greca Classica e radice di tutta la Civiltà Occidentale, che è ancor oggi la **nostra** civiltà, tremila anni dopo ! **Dunque l’ Occidente nasce in Grecia, oltre tremila anni fa, prima dell’anno Mille avanti Cristo, quando le civiltà orientali, tutte asiatiche tranne l’Egitto formalmente africano, fiorivano già da duemila anni, mentre tutto il resto d’Europa tranne la Grecia stava appena lentamente cominciando ad uscire dalla Preistoria.**

Il primo scontro storico fra Oriente e Occidente, fra l’ Asia e l’Europa, fu la semimitologica **Guerra di Troia**, cantata appunto nei poemi omerici. “SEMimitologica” nel senso che è in parte inventata e romanzata ma in parte anche realmente avvenuta, come gli scavi archeologici dal grande Schliemann in poi hanno ormai definitivamente appurato. Attualmente gli storici datano la Guerra di Troia a poco dopo il 1200 avanti Cristo -- più esattamente dal 1190 al 1180 avanti Cristo, i famosi dieci anni di guerra di cui parla Omero ; va detto però che per quei tempi molto antichi le datazioni sono tutte molto approssimative.

La potente città di Troia si trovava nella penisola anatolica, l’attuale Turchia, quindi in Asia, mentre gli Achei erano in Grecia, cioè in Europa. **La Guerra di Troia fu dunque il primo scontro fra Asia ed Europa, fra Oriente e Occidente, che la Storia ricordi ; e fu vinto dall’ Occidente** Adesso facciamo un salto di ben otto secoli : otto secoli dopo la Guerra di Troia, , nel **quinto** secolo avanti Cristo (il 400 avanti Cristo), considerato giustamente il

secolo d'oro della Storia Greca, l'Occidente, rappresentato ancora una volta dalla Grecia (Roma era ancora una repubblicetta praticamente sconosciuta fuori della penisola italiana), **l'Occidente vinse anche il secondo grande scontro con l'Oriente** : questa seconda volta fu rappresentata dalle **Guerre Persiane**. L' immenso Impero Persiano (l'attuale Iran, ma nel quinto secolo avanti Cristo l'Impero Persiano di allora era vasto circa il doppio dell'attuale Iran, estendendosi dal Mediterraneo fino ai confini con l' India, allora quasi sconosciuta all'Europa), l' immenso Impero Persiano, nel secolo antecedente allo scontro con la Grecia, aveva inglobato tutte le precedenti millenarie Potenze del Vicino e Medio Oriente, da Babilonia all'Egitto, dall'Anatolia (l'attuale Turchia) alla Siria, dalla Fenicia (l'attuale Libano) alla Palestina. L' Impero Persiano era dunque, di fatto, la Prima Potenza Mondiale, o almeno del mondo allora conosciuto ; ancora più a oriente c'erano soltanto gli Imperi Indiano, Cinese e Giapponese, lontanissimi dall'Europa e quindi, ripeto, ancora sconosciuti agli europei e poco conosciuti anche dagli stessi Persiani e da tutti i popoli del Medio Oriente. Quei lontanissimi Imperi dell'Estremo Oriente Asiatico erano già floridi ma vivevano di vita propria, quasi senza relazioni col mondo mediterraneo ed europeo, come se si trovassero su un altro pianeta**la Via della Seta non era ancora nata.**

Nel quinto secolo prima di Cristo, dunque, otto secoli dopo la guerra di Troia, ci fu il secondo grande scontro fra l' Oriente, rappresentato questa volta dall'Impero Persiano, e l'Occidente, rappresentato ancora una volta dalla Grecia, come otto secoli

prima ai tempi della Guerra di Troia. La sproporzione fra i due contendenti era enorme : l'Impero Persiano era immenso, aveva sconfitto ed annesso perfino il millenario Regno Egizio dei Faraoni, aveva sconfitta ed annessa Babilonia, aveva annesse l'Anatolia, la Siria, il Libano (l'antica Fenicia), la Palestina, aveva unificati e assoggettati tutti gli Stati preesistenti del Vicino e Medio Oriente, si era espanso fino ai confini dell'India, e per giunta era uno Stato Unitario e perfettamente organizzato, una monarchia assoluta, un Paese ricco e prospero, con una grande flotta La Grecia invece, come otto secoli prima ai tempi della Guerra di Troia, non era neppure uno Stato unitario, era ancora divisa in un gran numero di Città-Stato spesso in lotta fra di loro, ed anche nel suo complesso era un Paese minuscolo al confronto con il colosso persianoLa sproporzione era dunque immensa, sembrava che la Persia si sarebbe mangiata la Grecia in un boccone, nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla vittoria greca

E invece, incredibilmente, fu proprio ciò che avvenne ! Come è noto, le Guerre Persiane si conclusero con l'inaspettata vittoria della Grecia, dopo le famose battaglie di Maratona, Salamina ecc., che tutti abbiamo studiate fin dalle scuole elementari

Ancora una volta, come otto secoli prima ai tempi della Guerra di Troia, ancora una volta l'Occidente era prevalso sull'Oriente !

Si noti che Greci e Persiani erano in qualche modo due popoli cugini fra di loro, in quanto appartenenti entrambi alla stirpe ariana o indoeuropea, come gli indiani d'India e come quasi tutti i popoli europei fin ai nostri giorni : popoli greci, latini (italiani

compresi), anglosassoni, germanici, scandinavi e slavi, mentre tutte le precedenti civiltà del Vicino e Medio Oriente, dagli Assiro-Babilonesi ai Fenici e agli Ebrei, appartenevano alla stirpe semitica ; gli Egzi erano Camiti, come i Berberi, ma oggi gli studiosi classificano gli antichi Egizi come “camiti semitizzati”

Oggi quasi tutti i popoli del Vicino e Medio Oriente Asiatico e del Nord-Africa Mediterraneo (il Magreb), tranne gli Israeliani ma compresi invece gli Egiziani “moderni”, oggi, e da molti secoli, Arabi e quindi Semiti anche loro ; gli Ebrei non sono Arabi ma sono anch’essi Semiti ; quindi Arabi ed Ebrei, che si combattono da secoli, paradossalmente sono due popoli “cugini” fra di loro, in quanto entrambi Semiti ; e infatti la lingua araba e la lingua ebraica sono molto simili. L’unico popolo non Semita del Medio Oriente odierno è proprio il popolo iraniano o persiano, perché i Persiani di oggi sono musulmani di religione ma non sono Arabi di etnia, perché sono Ariani o Indo-Europi, come noiE infatti anche la lingua persiana di oggi non è una lingua araba, è una lingua indo-europea come le lingue del nostro continente, anche se secoli di dominazione turco-ottomana l’hanno leggermente arabizzata.

Ma torniamo al quinto secolo avanti Cristo, che fu anche il secolo d’oro della **Letteratura** Greca (a parte i Poemi Omerici, la cui stesura risale a tre-quattro secoli prima) : in quel glorioso quinto secolo il sommo poeta **Eschilo** -- forse il più grande tragediografo di tutti i tempi insieme con Shakespeare ; Eschilo è considerato quasi il fondatore del Teatro -- in quel secolo quinto, dicevo, Eschilo scrisse , fra le altre, una tragedia intitolata proprio

“I Persiani”, un vero capolavoro, nella quale celebrava la vittoria greca ma la celebrava, singolarmente, rappresentandola dal punto di vista degli sconfitti, cioè appunto dal punto di vista dei Persiani, rendendo stupendamente la sorpresa e lo sgomento della Corte Imperiale Persiana nell’apprendere l’ incredibile notizia della sua sconfitta contro il piccolo popolo greco.

Un secolo dopo le Guerre Persiane, nel **quarto** secolo avanti Cristo (il secolo che inizia con l’anno 400 e termina con l’anno 300 avanti Cristo), il macedone Alessandro Magno, uno dei più geniali condottieri militari della Storia, conquistò la Grecia, unificandola finalmente sotto il suo scettro, e poi si volse verso l’Impero Persiano, conquistandolo in pochi anni con una marcia travolgente di molte migliaia di chilometri, sconfiggendo e deponendo l’ultimo Imperatore Persiano (ultimo della sua dinastia, la dinastia degli **Achemenidi**, perché poi l’Impero Persiano risorgerà, come vedremo), arrivando – Alessandro -- fino ai confini con l’India e fondando il più immenso Impero che si fosse mai visto, dal Mediterraneo a fiume Indo, praticamente tutto lo sconfitto Impero Persiano più la vincitrice Grecia : vincitori e vinti unificati in un unico immenso Stato ; solo l’Impero Romano, poche secoli dopo, supererà in estensione l’Impero di Alessandro. **Purtroppo però l’Impero di Alessandro durò lo spazio di un mattino e non sopravvisse al suo fondatore : appena morto quest'ultimo in giovane età, il suo Impero fu diviso dai suoi generali, chiamati “Diadochi”, spartendoselo fra di loro in tre regni diversi, che in seguito si frazionarono**

ulteriormente, i famosi Regni Ellenistici, che dopo qualche secolo cadranno tutti, Grecia compresa, in mano ai Romani.

A soli 33 anni di età e dopo 13 anni di regno, Alessandro muore a Babilonia nell'anno 323 avanti Cristo. Il suo sogno grandioso, il sogno di unire in un unico immenso Impero tutto il mondo allora conosciuto, Oriente e Occidente, dal Mediterraneo all'Indo, vincitori e vinti, **quel sogno muore con lui.** Con l'andar degli anni egli si era sempre più "persianizzato", per così dire; subiva il fascino delle antiche civiltà asiatiche e non aveva alcuna intenzione di tornare in Grecia e in Macedonia, e non a caso morì a Babilonia, che voleva fare la capitale del suo Impero. Si considerava il legittimo successore degli Imperatori Persiani da lui sconfitti, e infatti sposò, una dopo l'altra, varie principesse persiane: voleva proprio unificare anche fisicamente i due popoli, Greci e Persiani, Europei ed Asiatici, Oriente e Occidente. Ma alla sua morte i suoi generali greco-macedoni, i **Diadochi**, che per tanti anni lo avevano seguito nella sua grandiosa avventura ma non condividevano la sua linea politica di conciliazione tra vincitori e vinti e volevano consolidare la supremazia dei vincitori greci, si sbranarono fra di loro per oltre un quarantennio, tra assassinii e tradimenti vari (l'eterna lotta per il Potere), finché intorno all'anno 280 avanti Cristo, ormai nel **terzo** secolo avanti Cristo e circa quarant'anni dopo la morte di Alessandro, al posto dell'unico Impero di Alessandro si formarono tre Regni, i cosiddetti **Regni Ellenistici**, uno in Europa, uno in Asia e uno in Africa. Il Regno europeo era il Regno di Grecia e Macedonia; quello asiatico era il Regno di

Siria, che inizialmente comprendeva non solo la Siria e tutto il Vicino Oriente, Palestina e Mesopotamia comprese, , ma anche la stessa Persia, che però non tardò a sottrarsi alla sovranità greco-siriana, ricostituendo un nuovo Impero Persiano, sia pure molto ridimensionato rispetto all'antico Impero Persiano sconfitto da Alessandro. Infine il regno "africano", per così dire, era quello d'Egitto, governato dalla dinastia dei greco-macedoni **Tolomei** (discendenti appunto da Tolomeo, che era uno dei Diadochi, i generali macedoni di Alessandro). L'Egitto tolemaico durerà due secoli e mezzo, fino alla conquista romana, quando l'ultima dei Tolomei, la famosa Regina Cleopatra, bellissima amante prima di Giulio Cesare e poi del suo aspirante ma mancato successore Marco Antonio, sarà sconfitta dal giovane Ottaviano, il futuro Augusto, e il tri- millenario glorioso regno dei Faraoni diventerà una provincia romana ; sic transit gloria mundi Ricordiamo però che in realtà l'ultimo dei Faraoni era già stato deposto nel sesto secolo avanti Cristo proprio dai Persiani e annesso al loro Impero, per cui quando Alessandro Magno conquistò l'intero Impero Persiano inglobò anche l'Egitto, che già da qualche tempo non era più l'antico Egitto dei Faraoni, e lo fu sempre di meno sotto i Tolomei, per cui quando, quasi tre secoli dopo la conquista di Alessandro Magno, l'Egitto cadde in mani romane, non era più da secoli l'antico Egitto dei Faraoni ma era ormai un popolo in gran parte ellenizzato, che parlava in greco. Altri sette secoli dopo la conquista romana, nel 600 dopo Cristo, in pieno Medio Evo, l'Egitto sarà conquistato dagli Arabi, dal primo successore di Maometto, per cui ormai da quattordici secoli gli Egiziani "moderni" sono Arabi e parlano in Arabo, anche se

qualche goccia dell'antico sangue egizio sarà senz'altro rimasta in loro.

Con la morte di Alessandro Magno, avvenuta nell'anno 323 avanti Cristo, e con l'immediatamente successiva disgregazione del suo immenso Impero, intorno all'anno 300 avanti Cristo, termina convenzionalmente la Storia Greca classica e inizia la Storia Ellenistica, che durerà molti secoli.

3) I secoli dell'Ellenismo.

C'era un elemento fondamentale che univa tutti i Regni Ellenistici, dalla Grecia all'Egitto, e continuò a tenerli uniti per molti secoli, fino agli inizi del Medio Evo, quando l'Impero Romano d'Occidente era ormai crollato definitivamente sotto i colpi dei Barbari mentre nell'Europa Orientale e nel Vicino e Medio Oriente Asiatico fioriva, allora al massimo del suo splendore, l'Impero Romano d'Oriente, più tardi chiamato Impero Bizantino, che sopravvisse di quasi mille anni all'Impero Romano d'Occidente, dagli inizi quasi fino alla fine del Medio Evo, precisamente fino all'anno 1453, quando cadde nelle mani dei Turchi Ottomani, che al suo posto fondarono appunto l'Impero Ottomano, destinato a durare addirittura fino alla Prima Guerra Mondiale, poco più di cent'anni fa. Capitale, prima dell'impero Bizantino e poi di quello Ottomano, era la "seconda Roma", Costantinopoli (l'antica Bisanzio e l'odierna Istanbul). L'Impero Bizantino era Romano di nome ma Greco di

fatto, di lingua e cultura greca. Tornando ora al terzo secolo avanti Cristo, subito dopo la morte di Alessandro Magno, l'elemento unificante di tutto il Mediterraneo Orientale dei primi secoli ellenistici, dalla Grecia all'Egitto, era appunto la LINGUA E CULTURA GRECA. A rigore più che di lingua e cultura greca o "ellenica" in senso stretto, si deve parlare, per quei secoli, di lingua e cultura **"ellenistica"**, non più "ellenica" ma "ellenistica", intendendo per **ELLENISMO** **la commistione e fusione fra l'antica e gloriosa cultura greca e le culture asiatico-orientali.** Anche la **lingua** in cui si esprimeva quella cultura comune a tutti i Regni Ellenistici, dalla Grecia all' Egitto, non era più il vecchio greco classico in cui erano state scritte tutti i capolavori letterari dal sesto al quarto secolo avanti Cristo, un greco che di fatto era coinciso col dialetto **attico** -- il dialetto di Atene, o almeno dell'Atene di quei secoli d'oro -- bensì un greco un po' imbastardito, un attico contaminato da influssi asiatici e orientali, chiamato **"Koine"** , che letteralmente significa "lingua comune", come a dire lingua unificata e internazionale di tutto il mondo mediterraneo orientale, dalla Grecia all'Egitto. **La Koine' ellenistica è stata la prima "lingua internazionale" della Storia, prima che lo diventasse il Latino ;** quando Ottaviano Augusto conquistò l' Egitto dei Tolomei , sconfiggendo Cleopatra, gli Egiziani di allora non parlavano più l'antica lingua egizia, parlavano e soprattutto scrivevano in greco, o meglio nella koine' ellenistica, e in quella lingua vennero scritte per secoli, fino agli inizi del MedioEvo, quasi tutte le opere letterarie, filosofiche e scientifiche del tempo, compresi gli Elementi di Euclide, ad esempio ; perfino alcuni scrittori **romani** scrissero le loro opere in

greco e non in latino, perché la Koine' ellenistica era soprattutto la lingua internazionale della **Cultura**. Dopo la Koine' Ellenistica abbiamo avute solo altre tre lingue internazionali : il **Latino**, per tutto il millennio del Medio Evo e in parte ancora nell'Evo Moderno e perfino nel nostro Evo Contemporaneo, almeno come lingua ufficiale della Chiesa Cattolica ; il **Francese**, dal Seicento fino alla metà del Novecento ; e nell'ultimo secolo è ancor oggi, anzi oggi più che mai, l' **Inglese**.

Tornando all'Ellenismo, **la Cultura Ellenistica fu una grande cultura, grande e duratura : durò addirittura otto secoli, dal terzo avanti Cristo al quinto dopo Cristo, fino agli inizi del Medio Evo.** Ho appena citato Euclide ; potrei aggiungere, fra gli scienziati, almeno Archimede, Ipparco, Eratostene e Aristarco, che anticipò Copernico di diciotto secoli, formulando per primo la teoria eliocentrica, cioè che era la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa. Fra i poeti e i letterati mi limito a citare Callimaco e Plutarco, fra gli storici Polibio, tra i filosofi le grandi scuole stoica ed epicurea e il grande Plotino. Vi furono poi i primi filologi e i primi grammatici : tutte le categorie grammaticali che ancor oggi impariamo fin dalla prima elementare (sostantivo, aggettivo, verbo ecc) furono in qualche modo inventate dai grammatici alessandrini, che le desunsero dalle categorie filosofiche di Aristotele ; e potrei continuare a lungo con le citazioni. La cultura **erudita** è tutta di origine ellenistica.

Ho citati i grammatici alessandrini.....In effetti tutta la cultura ellenistica, non solo quella egiziana di quei secoli, è chiamata anche cultura alessandrina, perché Alessandria d'Egitto non era

solo la capitale **politica** dell' Egitto tolemaico e poi anche dell' Egitto romano (era anche la residenza di tutti i sovrani tolemaici, Cleopatra compresa, che ad Alessandria si uccise), ma per molti secoli fu anche e soprattutto la capitale **culturale** di tutto il mondo di allora, un po' come Firenze e Roma nel Rinascimento e come Parigi nell' Otto-Novecento. Anche nei secoli dell' Impero Romano d' Occidente, i primi cinque secoli dopo Cristo, Alessandria d' Egitto a livello internazionale era più importante di Roma, anche se quest' ultima era la capitale ufficiale dell' Impero. Il nome di Alessandria deriva dal nome Alessandro, cioè da Alessandro Magno, che disseminò tutto il suo Impero di varie città **nuove** da lui fondate, chiamandole tutte col suo nome. Infatti di città chiamate Alessandria ce n' è almeno una decina, anche se Alessandria d' Egitto è di gran lunga la più importante.

Ma Alessandria fu soprattutto il centro **culturale** di tutto il mondo ellenistico. Famosissima soprattutto la sua grandissima e ricchissima **Biblioteca** (Museo e Biblioteca), la più grande e ricca biblioteca dell' Antichità e forse di tutti i tempi : centinaia di migliaia di pergamene (i libri come li intendiamo oggi non esistevano , arriveranno solo con l' invenzione della Stampa). Con la Biblioteca di Alessandria **rivaleggiava**, , ma un gradino sotto, la Biblioteca di Pergamo, altra importante città ellenistica. Dal punto di vista culturale, Alessandria e Pergamo erano la Oxford e la Cambridge del mondo antico.

Purtroppo la meravigliosa Biblioteca di Alessandria, che raccoglieva testi di tutto il mondo allora conosciuto, fu in gran

parte distrutta da un incendio, in circostanze ancor oggi misteriose, sulle quali gli storici si accapigliano da secoli.

E' forse la più grande perdita culturale di tutti i tempi.

Ma gli otto secoli dell'Ellenismo, dal terzo avanti Cristo al quinto dopo Cristo, fino agli inizi del Medio Evo, non furono importanti solo dal punto di vista culturale ma anche dal punto di vista economico, geopolitico e più in generale "civile", nel senso del **cosmopolitismo** e di una prima forma di **"globalizzazione"**, diremmo oggi. Infatti i Regni Ellenistici erano a contatto diretto con i popoli ad oriente di loro, cioè quelli dell'Asia Centrale, fino ad allora sconosciuta in Occidente, dalla Mongolia alla Siberia e alla zona del Mar Caspio, dall'India alla lontanissima ed allora quasi sconosciuta Cina. Alessandro Magno era arrivato fino all'India, anzi aveva addirittura conquistati ed annessi al suo Impero alcuni territori periferici dell'India stessa, ma non aveva potuto spingersi oltre. Ma dopo la sua morte i Regni Ellenistici subentrati al suo Impero intensificarono i contatti, specialmente economici e commerciali, con i popoli ancor più orientali. **La Via della Seta inizia proprio nei secoli dell'Ellenismo, fra gli ultimi secoli prima di Cristo e i primi secoli dopo Cristo, e proseguirà poi per tutto il Medio Evo e in parte anche nell' Evo Moderno.**

Già durante i secoli dell'Ellenismo la Persia si era svincolata dal Regno Ellenistico di Siria e aveva ricostituito l'Impero Persiano indipendente, sia pure molto ridimensionato rispetto al suo glorioso passato. Il nuovo Impero Persiano era dominato dai **Parti**, un'antica tribù di lontana origine sciita, cioè addirittura PRE-persiana, , che già nel primo secolo ellenistico, cioè il terzo

secolo avanti Cristo, si ribellò alla Siria e riuscì a costituire uno Stato autonomo, con i famosi Re Arsace, Mitridate, Fraate, Mitridate Secondo ecc. Nei secoli successivi, quando era ormai nato l'Impero Romano, i Parti combatterono molto a lungo contro i Romani, i quali un po' alla volta riuscirono a conquistare ed annettere al loro Impero tutti i Regni Ellenistici, compresa la stessa Grecia e compreso l'Egitto, come abbiamo visto, ma non riuscirono mai a sconfiggere definitivamente i Parti e ad annettere stabilmente la Persia, la quale quindi, anche dopo l'estinzione della dinastia dei Parti e il succedersi di altre dinastie, rimase sempre fuori dall'Impero Romano e più tardi anche fuori dell'Impero Bizantino, quando quest'ultimo, crollato l'Impero Romano d'Occidente, tentò invano, per secoli, di ricostituire l'unità dell'Impero non più sotto Roma ma sotto Costantinopoli. Anche la Persia, però, cadde infine sotto l'Impero Arabo e poi sotto quello Turco-Ottomano, diventando, da allora ad oggi, il caposaldo dell'Islam Sciita.

Ma tornando ai secoli dell'Ellenismo (lo ripeto per l'ultima volta : ultimi tre secoli prima di Cristo e primi cinque secoli dopo Cristo, fino agli albori del MedioEvo) la Persia rimase sempre, non foss'altro per ovvie ragioni geografiche, un **passaggio obbligato** per tutti i collegamenti fra il Vicino e l' Estremo Oriente, fra l'Asia Centrale e il Mediterraneo, più in generale fra l'Asia e l' Europa, fino alla nostra Europa Occidentale, anche perché già nei secoli antichi, ancor prima delle guerre perdute contro la Grecia, l'Impero Persiano aveva sviluppato, primo Stato a farlo nella Storia, un formidabile **sistema stradale**, in seguito imitato dai Romani.

E c'era anche e perfino un **sistema postale**, con i corrieri a cavallo, che naturalmente impiegavano giorni, mesi ed anni per percorrere le enormi distanze dell' Impero Persiano. In compenso i destinatari erano pochi, la Corte Imperiale e i personaggi più ragguardevoli, perché il popolo se ne infischiava delle notizieE in ogni caso i migliori corrieri, i migliori portatori di notizie, i "giornalisti" dell'epoca erano gli stessi mercanti. Tenete presente che si trattava in gran parte di territori **desertici**, e non doveva essere certo facile costruire un efficiente sistema stradale attraverso i desertiPer fortuna nei deserti c'erano le **oasi**, e in corrispondenza di ogni oasi sorgeva una città, che prosperava proprio grazie al fatto di essere uno snodo fondamentale per tutte le comunicazioni.i. **Tutto ciò sarà imitato dai Romani, ma già nei secoli dell'Ellenismo i traffici tra Asia ed Europa erano già molto sviluppati : era nata la Via della Seta.**

NB : Su richiesta del prof. Silvio OREL, SI PRECISA che questo testo non è completo, in quanto i paragrafi successivi al terzo sono stati esposti a voce dal docente parlando "a braccio" durante lo svolgimento della conferenza. Il prof. Orel si scusa per l'inconveniente.

